



74ª MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

IL GIOCO DELLE COPPIE

Lei & Lui e tutti gli altri. È questa una delle formule più ricorrenti nei film presentati a Venezia, declinata nelle più diverse situazioni, a partire da quella meravigliosa rivisitazione della Bella e la Bestia che è *The Shape of Water* (vedi articolo a fianco). Ma già in *Downsizing*, di Alexander Payne, film di apertura della Mostra, il protagonista Matt Damon deve fare i conti con la sua metà. Il suo è un matrimonio all'apparenza felice, che però viene messo a dura prova dalla decisione di... rimpicciolirsi! "Tesoro, ci vogliamo restringere anche noi?" si potrebbe riassumere parafrasando una fortunata serie di film Disney sullo stesso tema. Solo che qui la riduzione in scala non è fortuita, ma decisa a tavolino per questioni economiche ed ecologiche. Peccato che la moglie faccia marcia indietro all'ultimo e il maritino (miniaturizzato a 12 cm) si ritrovi suo malgrado a vivere da solo in ristrettezze finanziarie... oltre che fisiche! Il destino, per fortuna, ha in serbo per lui una nuova compagna di taglia compatibile, vietnamita, senza una gamba, ma dotata di grande forza di spirito e coraggio. Sarà lei a insegnargli cosa sia la solidarietà e quale sia il senso della vita in un mondo ormai prossimo all'autodistruzione. Un'altra coppia mista è quella formata da Victoria & Abdul, di Stephen Frears. Lei è la Regina Vittoria d'Inghilterra (interpretata da una sempre impeccabile Judi Dench) nonché Imperatrice delle Indie, lui un umile servitore giunto appositamente dal subcontinente per recarle in dono una medaglia commemorativa. Ma basta un suo sguardo fugace per infrangere il protocollo e far breccia nel cuore dell'anziana sovrana, improvvisamente rivitalizzata da quella bellezza esotica. Ne nascerà un'amicizia duratura e lui, musulmano, diverrà addirittura sua guida spirituale, scatenando l'imbarazzo e le proteste dell'intera corte reale. Un'incredibile storia vera ("per lo più") brillantemente scritta, diretta e interpretata. E a proposito di regine, ritroviamo Helen Mirren in coppia con Donald Sutherland in *The Leisure Seeker* (Ella & John), di Paolo Virzì, che dopo Muccino, Sorrentino e altri, espatria felicemente con un film americano. Il titolo allude al nome del camper ("Il cercare/relax") e ai due anziani coniugi che con esso partono per una vacanza non programmata, mettendo in apprensione i figli adulti che li stavano andando a trovare. Questa fuga d'amore senile dà il via a un road movie tragicomico in cui marito e moglie ripercorrono le tappe della propria esistenza, vivendo un'avventura che suggellerà per sempre il sentimento reciproco alla base della loro unione duratura. Restiamo negli USA con la visione di *Suburbicon*, di George Clooney. Il divo hollywoodiano firma il suo sesto film da regista con una sceneggiatura scritta insieme a Grant Heslov che recupera un vecchio script dei fratelli Coen, non a caso riecheggiante il loro classico *Fargo*. Ritroviamo Matt Damon, sposato con una Julianne Moore, ma innamorato... dell'altra (la sorella gemella che ha le fattezze della stessa attrice)! La tresca dà il la a una serie di eventi a catena che semineranno morte e distruzione nel quartiere residenziale del titolo, falso idillio di fine anni Cinquanta, la cui comunità, interamente bianca, è impegnata in una strenua lotta per cacciare l'ultima famiglia arrivata solo perché di colore. Altra storia drammatica, ambientata in Francia ai giorni nostri, è quella di *Jusqu'à la garde*, di Xavier Legrand. Myriam e Antoine hanno divorziato e litigano per l'affido del figlio minore Julien. L'uomo è accusato di essere violento, la donna sembra manipolare i figli (hanno anche una ragazza maggiorenni) che tra di loro giungono a chiamare il padre "l'altro". Julien è costretto a vedere il genitore nei weekend, ma l'atmosfera è sempre tesa e, dopo continue accuse, il risentimento e la frustrazione esploderanno in una rabbia incontrollata capace di far finire tutto in tragedia... Coppia travagliata anche quella del belga *Le Fidèle*, di Michaël R. Roskam. Gigi (Matthias Schoenaerts) e Bibi (Adèle Exarchopoulos) si innamorano a prima vista. Lei è pilota di auto da corsa, lui finge di lavorare nell'import/export di auto, mentre in realtà fa parte di una banda di rapinatori di banche. Il suo fascino è tale che anche quando viene arrestato lei cerca in tutti i modi di continuare la relazione e di avere un figlio. La sorte, però, riserverà loro ulteriori prove, anche se l'amore fedele troverà sempre il modo di reagire. Del resto, come disse il buon Jerry Lewis, «La felicità non esiste. Di conseguenza, non ci resta che provare ad essere felici senza».

LEONE D'ORO PER IL MIGLIOR FILM *The Shape of Water* [La forma dell'acqua]

DI GUILLERMO DEL TORO



USA, primi anni Sessanta. Eliza (Sally Hawkins) è cresciuta da bambina in un orfanotrofio ed è diventata muta a seguito di un'aggressione. Ormai adulta, vive nel suo appartamento sopra un cinema di periferia e ha due soli amici: il vicino di casa Giles (Richard Jenkins), un illustratore disoccupato di mezza età, e la collega Zelda (Octavia Spencer), una donna delle pulizie di colore impiegata come lei presso il Centro di Ricerche Spaziale Occam. Qui, in piena Guerra fredda, si cerca di colmare il divario nella corsa allo spazio con i sovietici, e tra le creature studiate ne giunge una assai misteriosa catturata in Sudamerica. Ha le sembianze di un umanoide acquatico (Doug Jones) – venerato come un dio in Amazzonia – all'apparenza formidabile e feroce, tanto che il suo carceriere, il capo della sicurezza Strickland (Michael Shannon), ci rimette presto due dita della mano. Eliza, invece, ne è subito attratta. Comincia a portargli da mangiare, instaura una comunicazione attraverso la lingua dei segni, gli fa ascoltare musica... Quando sente che progettano di vivisezionarlo, non ci pensa due volte e organizza un piano per farlo evadere. Oltre a coinvolgere i suoi amici, inizialmente increduli e restii, riceve l'aiuto inaspettato del dottor Hoffstetter (Michael Stuhlbarg), una spia russa che non vuole vedere uccisa una simile meraviglia della natura. Dopo una fuga rocambolesca, Eliza mette in salvo la creatura e tra i due nasce una vera storia d'amore, ostacolata dalla ricerca spietata di Strickland, che cova vendetta. La resa dei conti è vicina... Riusciranno la bella e la bestia a coronare il loro impossibile sogno di felicità? Guillermo del Toro torna ai fasti del labirinto del fauno e realizza un nuovo capolavoro visionario, ricco di fascino, humour, mistero e poesia. In questa sorta di bizzarro incrocio tra il favoloso mondo di Amélie e il mostro della laguna nera, viene riversato l'intero immaginario collettivo di un'epoca, quella a cavallo tra i Cinquanta e i Sessanta, ora solare e ottimistica, ora cupa e minacciosa. Il razzismo strisciante della società bianca anglosassone protestante e la competizione contro il comunismo per l'egemonia globale si fondono e si riflettono nella paura dell'altro e del diverso. La protagonista, che invece si apre all'alieno e ne trae prima amicizia, poi amore e infine rinascita, è la risposta migliore che un regista messicano emigrato negli Stati Uniti potesse dare a Donald Trump e alle sue politiche restrittive. Dopo i successi veneziani di Alfonso Cuarón (*I figli degli uomini*, *Gravity*) e Alejandro González Iñárritu (*21 grammi*, *Birdman*), non poteva mancare un riconoscimento all'ultimo dei "tre amigos" e, fortunatamente, la giuria guidata da Annette Bening non si è lasciata sfuggire l'occasione di rendere merito a uno dei nuovi maestri della settima arte.



MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

I PREMI DI VENEZIA 74.

LEONE D'ORO per il miglior film a:
THE SHAPE OF WATER di Guillermo del Toro (USA)

LEONE D'ARGENTO – GRAN PREMIO DELLA GIURIA a:
FOXTROT di Samuel Maoz (Israele, Germania, Francia, Svizzera)

LEONE D'ARGENTO per la migliore regia a:
Xavier Legrand per il film *JUSQU'À LA GARDE* (Francia)

COPPA VOLPI per la migliore attrice a:
Charlotte Rampling nel film *HANNAH* di Andrea Pallaro (Italia, Belgio, Francia)

COPPA VOLPI per il miglior attore a:
Kamel El Basha nel film *THE INSULT* di Ziad Doueiri (Libano, Francia)

PREMIO PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA a:
Martin McDonagh per il film *THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI* di Martin McDonagh (Regno Unito)

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA a:
SWEET COUNTRY di Warwick Thornton (Australia)

PREMIO MARCELLO MASTROIANNI a un giovane attore emergente a:
Charlie Plummer nel film *LEAN ON PETE* di Andrew Haigh (Regno Unito)